

COMICS FROM NAON

LO STRAORDINARIO CASO
DEL FUMETTO A PORDENONE

UN PODCAST DI PAOLA BRISTOT CON GIULIO D'ANTONA



Un podcast in 4 puntate per raccontare la storia del fumetto attraverso le parole dei protagonisti. 4 casi che qui presentiamo in forma romanzata e che poi nelle interviste e nel corso delle ricerche si sono evolute e ampliate. Questa è la genesi narrativa da cui è partito il lavoro di costruzione del podcast che si può ascoltare nelle piattaforme online.

Paola Bristot

Ricercatrice e investigatrice fenomeni culturali

Giulio D'Antona

giornalista

La città del fumetto o il fumetto della città?

Se la storia del fumetto a Pordenone è già un fumetto gli intrecci si fanno intriganti e sorprendenti.

Come mai tanti autori e disegnatori di fumetti in una città di 50.000 abitanti scoppiata nel boom economico degli anni '60, praticamente senza una casa editrice di fumetti, nè una scuola di fumetti, ma...

Pordenone si trova geograficamente all'appendice del Friuli Venezia Giulia, un luogo non appartenente alla storia friulana o giuliana della regione incuneata tra la Slovenia e l'Austria.

Infatti Pordenone ha una vocazione veneta che la vede commerciare con Venezia fin dal tardo rinascimento. Luogo di passaggio del trasporto degli alberi ad alto fusto dalle vicine montagne, attraverso il fiume Noncello alla Serenissima.

Portus Naonis è infatti il suo nome d'origine. Da qui una parlata più vicina al veneziano che l'accoumuna più a Trieste che a Udine.

Ma è negli anni '50 che vive il suo boom economico con la fondazione della **Zanussi**, fabbrica di elettrodomestici che in quel periodo vengono acquistati da milioni di famiglie italiane facendo la fortuna del territorio e attraendo moltissimi operai e dirigenti da tutta Italia.

La cittadina cresce e diventa in breve un misto di popolazione che tra profughi istriani, a emigranti oltrepassa il nucleo originario dei suoi abitanti creando un miscuglio davvero particolare. Infatti diventano tutti pordenonesi, anzi determinano l'essere pordenonesi. Forse da qui o dalla vicinanza con le 50 bombe atomiche sotterrate nella vicina base americana d'Aviano si respira l'**Atom for Energy**, che dirompe alla fine degli anni '70 e scoppia negli anni '80, **Il Great Complotto**.

Bande di ragazzini si uniscono dalla medesima passione per la musica e, come disse Ado Scaini, uno dei principali fondatori del Complotto, "Pordenone può essere Londra, ma Londra non sarà mai Pordenone!". Infatti è così. In questo clima effervescente in cui si formano gruppi ancora oggi riconosciuti nella grande mappa del punk italiano e internazionale, Futuritmi, Sexy Angels, Tampax, Waalt Diisneey ...

Il punk non è solo musica è l'underground culturale esteso alla moda, all'estetica, alla grafica e naturalmente al fumetto!

Da questo fermento nasce la comunicazione grafica di Piermario Ciani e Ado Scaini e tra quelli che sarebbero diventati gli autori più autorevoli sia per quanto riguarda la musica che il fumetto XOX, Davide Toffolo. Il Great Complotto non era solo musica, era uno stile di vita.

La scelta grafica della comunicazione dei concerti nasceva sull'onda del punk, erano caratteri ritagliati dalle riviste a formare i titoli dei gruppi, collage, fumetti...

P - Caro Giulio, ti scrivo per aiutarmi a fare una indagine qui nella mia città. E' stato avvistato un Gorilla bianco. Proprio nel centro della città, è libero ed è stato avvistato nella zona del Molo, il posto dove si riunivano la band del Great Complotto.

G - Ma è aggressivo?

P - Pare di no.

G - Sei sicura che sia bianco?

P - Così dicono.

G - Allora arrivo subito.

Il primo indizio misterioso è proprio al Molo, o meglio, subito dietro nel vicolo delle acque, il graffito del Gorilla Bianco. Appare riverso e morente. Cosa significa?

Il Gorilla Bianco era il nome del primo corso di fumetti fondato a Pordenone da **Davide Toffolo, Emanuele Barison e Romeo Toffanetti**. Tre disegnatori molto diversi tra loro, il primo fresco dell'esperienza di Bologna della scuola dello Zio Feininger che aveva frequentato e che lo aveva entusiasmato, Emanuele Barison, assistente di Giorgio Bordini, disegnatore pordenonese per Topolino della Disney italiana, Romeo Toffanetti, tornato a Pordenone con la famiglia dopo il periodo passato a Buenos Aires, con attenzione a personaggi e storie seriali, sarebbe presto diventato uno dei disegnatori di Nathan Never per Bonelli editore.

- intervista a Emanuele Barison, Romeo Toffanetti e Davide Toffolo davanti all'ingresso della sede del Gorilla Bianco. Domande: *Come è nata l'idea, come erano strutturati i corsi? Chi li frequentava?*

Il rapporto con Giulio De Vita nasce in quel momento. E' uno degli allievi più promettente e viene incoraggiato fin da subito a collaborare e diventare fumettista.

Il Gorilla Bianco è anche uno dei personaggi cardine delle Graphic novel di Davide Toffolo, "**Il Re Bianco**", titolo che si riferisce a Copito de neve, il gorilla albino, star dello zoo di Barcellona.

G - *Perché è raffigurato così steso e gigantesco in un vicolo di passaggio nel retro di una delle piazze più frequentate della città? Perché non è stato cancellato da altri disegni?*

P - In realtà un tentativo di cancellarlo c'è stato. I residenti del condominio volevano farlo, ma sono intervenuta con una interpellanza alla Sovrintendenza che è venuta in sopralluogo e ha dato un suo parere alla artisticità dell'opera.

Del resto Pordenone ha un passato che si legge chiaramente nelle facciate dipinte del suo corso storico, Vittorio Emanuele, con gli edifici di impronta veneziana, figure che ornano Palazzo Ricchieri e Palazzo Mantica.

Caro Giulio, non so se abbiamo risolto il caso. Però questa storia mi fa venire in mente la canzone di Fabrizio De Andrè... "Attenti al gorilla"

FINE DELLA PRIMA PUNTATA

Il postmodernismo a Pordenone. Una cronaca a fumetti. Il fantasma di Cinemazero

P - Caro Giulio, cercando tra le vecchie carte scopro che a Pordenone si aggirava il Fantasma di Cinemazero!

Cinemazero è una delle istituzioni più importanti della città, il cuore del cinema e delle attività connesse tra cui le celebri **Giornate del Cinema Muto**. Hanno scoperto un baule con le pellicole di un film che si riteneva scomparso addirittura di un film di Orson Welles ambientato a New York... Si potrebbe pensare quindi che un fantasma di Cinemazero non sia una presenza così inverosimile. Hai voglia di indagare?

G - Ah, certo! La cosa mi incuriosisce. Ma da dove iniziamo? Un fantasma non lascia facilmente delle tracce.

P - mmh è per quello che mi serve il tuo aiuto. Forse iniziamo dalla rivista che ho trovato. Troviamoci davanti al **Teatro Verdi** dove proiettavano i film muti... Credo che le due cose potrebbero essere non così distanti...

Il Teatro Verdi in piazza XX Settembre ha una storia un po' da fantasmi per una sorte che gli è occorsa nel tempo e che lo ha visto distrutto e ricostruito due volte nel corso di 2 secoli. Voi penserete ai bombardamenti causati dalla guerra... invece no. Sono delle decisioni prese a causa della Modernità... Il **teatro Licinio**, un classico teatro ottocentesco all'italiana, disegnato da Provino Valle, era stato inaugurato nel 1922, con i suoi ordini di palchi, sede tra l'altro di feste e balli cittadini non sembrava più adatto allo slancio di una società che aveva accresciuto la possibile platea di spettatori, così negli anni Cinquanta lo hanno demolito e ricostruito con una veste più modernista appunto tra le polemiche popolari di chi trovava un delitto disfarsi di un teatro così bello.

Ma anche questa versione che sembrava rispondere alla esigenze di una platea più ampia e dove si sono proiettati capolavori del film muto e anche si sono svolte celebri serate di concerti punk... ecco che viene travolto dalle critiche per inadeguatezza e problemi di inaccessibilità incompatibili con le regole attuali e nel 2004 viene a sua volta abbattuto per far posto a questa ultima struttura effettivamente non priva di difetti sia estetici che funzionali, chissà...

Una sorte che sembrerebbe favorire un fantasma. Aleggia davvero a quanto pare.

Il **Fantasma di Cinemazero** esce dalla penna di **Davide Toffolo** e si diverte a dileggiare con battute sagaci i fratelli più grandi che dirigono la rinomata e incontrastata istituzione nel settore della cinematografia pordenonese. Chissà cosa lo ha ispirato a disegnare il fantasma di Cinemazero...

Forse il suo immaginario popolato da zombi, fantasmi.. Come nelle storie dei **“Cinque Allegri Ragazzi Morti”**. Anche nella storia di **“Piera degli Spiriti”** c'è un incontro con il fantasma della nonna. Quanto contano i fantasmi nelle storie? Fanno spavento o sono d'aiuto? E sono proprio solo storie?

Ma, come dicevo la cronaca locale del Teatro è stata seguita anche da altri autori, tra i quali **Romeo Toffanetti** che ne fa un disegno postatomico in una ricreata atmosfera avveniristica pubblicata nelle pagine della Cronaca a fumetti.

G - Quindi anche il quotidiano **Il Gazzettino** si è occupato di fumetti?

P - Sì. Nel 1995 inaugura la rubrica del Gazzettino diretto nella redazione pordenonese da Pier Gaspardo. Forse Romeo quando ha disegnato la Pordenone del futuro, e proprio il Teatro Verdi già disgregato, aveva già in mente di lavorare a un personaggio come Nathan Never che ambienterà infatti in parte proprio vicino al teatro pordenonese per proiettarlo poi a Trieste, Gorizia, Ljubljana...

Uno degli ispiratori delle Cronache a fumetti è stato senz'altro **Dino Buzzati**, giornalista egli stesso e a sua volta disegnatore. Occupandosi di cronaca nera per il Corriere della Sera riusciva a trasporre le atmosfere dark anche in molte delle sue opere che avevano temi legati alle situazioni che conosceva molto bene. Addirittura nel Poema a fumetti, sua opera di riferimento per molti degli autori di fumetto, si respira l'atmosfera noir della Milano notturna, delle vite nell'underground che nel suo libro si assimila addirittura agli inferi.

Ma torniamo a Pordenone e ai nostri fantasmi. I primi fumetti qui sono stati pubblicati nel 1982 su una rivista che circolava con annunci di vario tipo, **Città Nostra**, è lì che debutta **Emanuele Barison**.

I disegnatori di Pordenone. In quel lontanissimo periodo la città appariva apparentemente non molto diversa da ora, ma in realtà lo era nell'atmosfera effervescente attenta e curiosa alle novità di quel fenomeno denominato postmoderno che le si era tagliato su misura.

Forse un fantasma a Pordenone esiste davvero. Chiediamolo a **Luigi Molinis**, architetto e designer che ha pubblicato i suoi fumetti su "**Linus**".

-Ciao Luigi, ci credi ai fantasmi?

-No.

Passiamo in questo passaggio segreto dietro il Teatro e arriviamo alla **piazzetta del Cristo**, tra le più antiche della città. Nello spiazzo che si apre si trova una libreria fornitissima di un reparto anche di fumetti. La Libreria **Al Segno**, diretta da Mauro Danelli è non una libreria dove il libro è trattato come una merce, ma è quello che dovrebbe essere, dove un vero libraio, è una fonte preziosissima di informazioni sui libri in vendita. Molto bella è tra l'altro anche la sezione dedicata ai fumetti.

Usciamo dal negozio e ci infiliamo nel labirinto dei vicoli stretti che si apparentano alle calli e attraversando il corso passando in uno di questi sbuchiamo in una strada acciottolata, sulla destra si intravede già il sottopasso di via Cappuccini.

Ci imbattiamo nel negozio di Domingo Borneo, La Bottega delle Nuvole, aperto da qualche anno, tutto concentrato sul fumetto. Domingo è di origini partenopee, ma ha lavorato tutta la vita in Zanussi, poi Electrolux e ora, in pensione gli si è riacceso il mai spento desiderio di occuparsi di fumetti. Qui incontriamo un appassionato cultore del fumetto, Carlomaria Pilloni, a sua volta autore di un meraviglioso personaggio "Minimo".

Un'autoproduzione che ho presentato al festival GRRR! a Pancevo con la direzione di Aleksander Zograf.

-Hai visto passare il Fantasma di Cinemazero?

-No

Caro Giulio, niente da fare c'è un clima di omertà in questa città e non ci dicono tutta la verità né i disegnatori né i conoscitori. Non ci resta che rifugiarsi nell'osteria e bere alla sua e nostra salute.

FINE DELLA SECONDA PUNTATA

Il vero e il falso Carnera disegnava fumetti?

Caro Giulio, volevo scoprire se le strisce firmate da **Primo Carnera** le abbia disegnate lui o solo firmate. Vuoi aiutarmi?

G - A chi potremmo chiedere?

P - Al Professor **Alessandro Rosa** naturalmente

Tra i miti legati al fumetto uno dei più antichi è legato a Primo Carnera, il pugile gigante, vincitore della medaglia dei pesi massimi, dalla vita avventurosa e tornato alla fine della carriera nella sua Sequals a ridosso delle montagne. Lì aveva la sua palestra, dove continuava ad allenarsi. Negli anni Trenta dopo le vittorie conseguite in Francia dove era migrato come tantissimi friulani in cerca di fortuna. La sua fortuna l'aveva costruita grazie al suo fisico possente e alla sua capacità atletica. Il suo manager gli consigli di partire per l'America. Lo segue un disegnatore, **Gerard Louis Berings** del quotidiano **'Le Matin'**, dal quale si racconta vuole imparare a disegnare i fumetti. Le strisce con delle gag comiche appaiono nei quotidiani americani come loro costume. Quel che era strano è che a firmarle fosse un vincitore dei pesi massimi.

Il fumetto è conservato in una copia originale presso il **Museo del Fumetto**, fa parte del fondo Salvatore Oliva, uno dei più importanti collezionisti della città.

Le strisce furono usate per la promozione di Primo Carnera presso il grande pubblico americano. Era una scelta strategica di comunicazione. Oggi il fumetto ha una ancora una funzione di promotore di campagne informative, sociali, pubblicitarie, politiche?

Sara Pavan è una promulgatrice di questa funzione facilitatrice del fumetto nelle comunicazioni non solo nei mass media, ma anche interne ad aziende o enti pubblici e privati.

Chiediamo un parere anche a **Marco Tonus**, che di satira e disegni umoristici se ne intende.

Il disegno satirico è il suo centro di interesse e ha una carriera che ha ottenuto importanti riconoscimenti e premi nazionali. Forse avrebbe pubblicato anche lui la striscia di Carnera in alcune delle sue diverse riviste, come la storica

“**Auagnamagnagna**” realizzata con Fabio Varnerin e Massimiliano Gosparini.

Il falso è vero? Citiamo il titolo di un libro famoso di **Piermario Ciani** che è certamente tra i nostri padri tutelari. Piermario Ciani è stato un agitatore culturale, fondatore con **Vittore Baroni** delle AAA Edizioni. Oltre al Citato “Il falso è vero. Plagi, cloni, campionamenti e simili”, (1997), anche del libro di Stewart Home, “Assalto alla cultura. Correnti utopistiche dal lettrismo a Class war” (1996), e altri con tema la controcultura nei suoi vari aspetti.

Ma per un fumetto vale più l'originale o la sua riproduzione? Finalmente abbiamo l'appuntamento con il prof. Alessandro Rosa, gli sottoponiamo il caso della vignetta.

- Secondo lei è vera o falsa? Il tema è molto intrigante.

C'è un altro disegnatore illustre che non era precisamente un fumettista, ma che ha scritto una sceneggiatura a fumetti. E' **Pier Paolo Pasolini**. Le vignette della sceneggiatura dell'episodio “**La terra vista dalla luna**” (1967), ricalcano le riprese nel film con Totò, Ninetto e una bellissima e magica Silvana Mangano.

Il fumetto è un linguaggio che racconta delle storie. Le storie sono vere come lo sono i disegni che le raccontano, fatti di china, colorazioni ad acquarello, ecoline, ora sempre più spesso digitali. Il segno è lo stile di chi le scrive e le disegna, cioè le traccia come una scrittura vera e propria con una sua grammatica, che discende dalle teorie della percezione, dalla grammatica del vedere che attiene ai nostri organi sensoriali, gli occhi, le sinapsi e il loro modo di decodificare i segnali che ricevono. Il senso della lettura si apprende come tutte le scritture, anche se in questo in realtà siamo stati tutti autodidatti.

Restiamo a guardare la chiesa di Versuta, frazione di Casarsa della Delizia, paese natale della madre di Pasolini, dove il 2 Novembre 2002 era stata la sede dell'installazione di McCarthy con un manifesto con la fotografia del corpo morto di Pier Paolo Pasolini, tratta da un rotocalco, quindi tutta retinata, La dominante della foto era il rosso sangue.

E' qui che comincia la storia di **"Pasolini"** di **Davide Toffolo**, tra i più avvincenti romanzi a fumetti del Novecento.

Sia Carnera che di Pasolini, sono stati romanzi grafici che hanno segnato anche gli inizi di questa tipologia di biografie a fumetti, Graphic Novel, a tutti gli effetti. Ma sarà vero che, come Toffolo ha scritto, Carnera, con la sua figura gigantesca, è stato lo spunto per la creazione di Superman?

Caro Giulio, Vera o falsa la storia della striscia di Carnera ci ha portato a perlustrare sentieri inesplorati. Chissà cosa pensavano i lettori americani di questo pugile che lottava con la sua forza possente e i guantoni e poi, seduto a un tavolino disegnava linea col pennino a china trovando il tempo di prendersi in giro, ridendo di sé.

FINE DELLA TERZA PUNTATA

Villa Galvani e il mistero della tavola scomparsa

Caro Giulio, un altro mistero aleggia sospeso nell'aria senza aver avuto ancora una soluzione. La tavola della copertina di "**Necron**" di **Magnus** (Roberto Raviola), rubata il 25 aprile 2004, la giornata di chiusura della mostra Il Grande Magnus, allestita a **Villa Galvani**, curata da me, rimasta attonita da quanto avvenuto. Un mistero irrisolto

G - Sono al corrente di quanto accaduto, ne ho letto sui giornali come notizia di cronaca e la tavola è nella lista delle opere d'arte scomparse. Ci sono altri elementi oltre a quelli già noti?

P - Non proprio, però, chissà se troviamo qualche testimone.

Il furto avvenuto durante la presentazione del libro di **Sara Colaone** e **Francesco Satta** "Pranzo di Famiglia". Sara Colaone si è spostata da Pordenone a Bologna dove ora insegna all'Accademia di Belle Arti. Da "Pranzo di Famiglia", le sue pubblicazioni si sono moltiplicate nel tempo, fino al recente "Il Barone Rampante" (Mondadori ed. 2023) alle biografie su figure di donne artiste come Georgia O'Keefee...

Magnus, autore della copertina rubata è sempre stato a Bologna e da lì ha prodotto fumetti che parlavano di storie ambientate dall'Estremo Oriente al Sud America... Forse da lui nasce il legame tra i disegnatori pordenonesi e Bologna?

Ora Villa Galvani si chiama Palazzo del Fumetto. Ci parlerà del cambiamento del nome di questo spazio così importante per la città il suo attuale presidente **Marco Dabbà**, anche se l'idea originaria parte da **Giulio De Vita** e prima di lui da Salvatore Oliva.

Durante la mostra "**Il Grande Magnus**" l'inaugurazione era stata una bella festa con la famosa Gara delle torte. La giuria aveva votato la torta più buona, ma nella nostra memoria è rimasta la torta più bella: quella di **Enrico Sist**.

Lo incontriamo nel **Bunker**, la sede di un archivio sui generis di un collezionista che ospita incontri e presentazioni.

Il fumetto tra tribolazioni e divertimento. Enrico Sist è diventato anche un personaggio dei fumetti, è disegnato nel libro di Pasolini di Toffolo, come in molti altri, oltre a incarnare **Fortunello** in alcune apparizioni durante i concerti del gruppo dei Tre Allegri Ragazzi Morti. Appassionato collezionista Enrico Sist, non sembra essere l'unico ad essere contagiato da queste passioni. Incontriamo infatti un'altra personalità di collezionista di fumetti, fotografia, musica, **Stefano Basso**. Essere collezionisti significa avere La sindrome di Stendhal?

Ce ne andiamo un po' a passeggio fino alla vicina **Biblioteca Civica**. Le collezioni civiche avevano avuto un precedente importante, quello dell'archivio della Biblioteca Civica costituito grazie alla lungimiranza di **Ofelia Tassan**, la bibliotecaria che ne ha diretto le acquisizioni con la mia collaborazione.

Entriamo nella Biblioteca e scorriamo gli articoli che raccontano la storia della Villa Galvani.

G - Ma le mostre di Igort e Magnus a Villa Galvani le avevi curate come Associazione Viva Comix?

P - Sì. Avevo ricevuto un incarico dal Comune. Erano state delle mostre imponenti per numero di tavole originali, praticamente 500 per mostra. Una festa per gli occhi e per la mente. Anche chi non fosse stato interessato ai fumetti non poteva non cogliere il valore della qualità delle opere in mostra. Dopo il furto sono state svolte le indagini e non trovandosi il ladro, l'assicurazione ha risarcito il collezionista prestatore.

G - Cosa è successo in seguito?

P - Il senso delle mostre era all'interno di una manifestazione che si chiamava e si chiama Viva i Fumetti/Zivel Strip realizzata con Stripburger di Ljubljana. Tra gli autori coinvolti molti degli autori con cui avevo collaborato o che avevo seguito nelle mie ricerche e studi dei fenomeni artistici. Itan, Mattotti, Fior, Igort, Carpinteri, Giandelli...

G-In tutto questo girovagare manca una voce essenziale quando si parla di fumetti, gli editori. Ci sono editori?

Viva Comix aveva ricevuto nel 2001 un premio per le iniziative editoriali, avendo pubblicato in particolare il libro “Ja Comix!” con le storie di Thomas Ott, Anke Feuchtenberger... Ma in quanto Associazione non si considera un editore puro.

Di questo potrà dirci di più **Massimiliano Santarossa**, attuale direttore responsabile della casa editrice **La Biblioteca dell’Immagine** che ha pubblicato Graphic Novel di Toffolo e Paolo Cossi.

“**Come rubare un Magnus**” è infine il romanzo grafico di Davide Toffolo pubblicato con la Oblomov di Igort (2019). Al suo interno una riproduzione disegnata da Toffolo della Copertina di Necron firmata Magnus, in realtà un falso, che è funzionale alla storia raccontata nel libro. Quando Davide Toffolo mi regala il suo disegno, anche se perfettamente a conoscenza dell’inganno, sono felice di un risarcimento inatteso più reale che mai.

Sul rapporto tra disegni originali e la loro riproduzione ci sarebbe ancora molto da esplorare. Certamente gli originali sono ancora molto importanti per le mostre di fumetti. Ci raccontano tracce e particolari pregevoli, la materia della carta da disegno, il tipo di colore che il processo di stampa non rende appieno.

Dove ci salutiamo Giulio?

Ma sotto il **campanile di San Giorgio**, che è il simbolo mitico di Pordenone! Campeggia sulla copertina dell’album più famoso del Great Complotto, nella copertina dei “Venti Racconti” editi da pordenonelegge, disegnato da Davide Toffolo, e pure elaborato nella sua trasfigurazione postatomica da parte di Romeo Toffanetti, pubblicata recentemente nel libretto del CD di Massimo De Mattia.

Un campanile bizzarro come gli abitanti di questa città caratteriale, come me che la narro, un campanile polistilistico, una colonna con basamento, sormontata da una torre campanaria su cui svetta la scultura in rame di San Giorgio che si erge sopra il drago apparentemente sconfitto.

Chissà se sia vero?

FINE DELLA QUARTA PUNTATA

**Scritto da Paola Bristot e Giulio D'Antona.
Distribuito da La Tempesta Podcast.**

**Emanuele Barison, Stefano Basso, Marco Dabbà,
Sara Colaone, Paolo Cossi, Sara Pavan, Carlomaria
Pilloni, Flavia Rossetti, Massimiliano Santarossa,
Enrico Sist, Romeo Toffanetti, Davide Toffolo,
Marco Tonus, Elisa Turrin (Upata)**

**con la speciale partecipazione
del prof. Alessandro Rosa e di MiSXoX**

**Grazie per la disponibilità per le registrazioni a:
Palazzo del Fumetto, Edizioni Biblioteca dell'Immagine,
Studiovivacomix, La Bottega delle Nuvole.**



partner



tsc
ont



GrabGroup
Upgrading Cultures
Associazione Culturale

cinemazero